

«Lo Spirito Santo e i suoi frutti nella Comunità»

**Alcuni elementi portanti della pneumatologia
del cardinale Joseph Ratzinger/Benedetto XVI**

«Aula Magna» della Facoltà di Teologia,
Bucarest (Romania), 4 ottobre 2014, ore 11.30

Carissimi fratelli e sorelle
della *Comunità Magnificat* della Romania,
Carissimi fratelli e sorelle in Cristo!

1. Introduzione

Nella trattazione del tema a me proposto mi orienterò rispettivamente al pensiero del cardinale Joseph Ratzinger e di Papa Benedetto XVI. Perché nei grandi temi della teologia e della vita spirituale è molto conveniente avere un punto di riferimento sicuro e di ancoraggio provato. Non ho scelto questo autore come interlocutore teologico/spirituale perché sono stato per quasi vent'anni il suo immediato collaboratore, ma perché vale la pena, secondo il mio parere, di riproporre il suo pensiero così profondo e attuale a riguardo delle «nuove irruzioni dello Spirito».¹

Vorrei che si considerassero le mie due conferenze di oggi come un'unità, cioè questa prima conferenza serve in un certo senso come la base del secondo intervento sul pensiero del cardinale Ratzinger in riferimento ai movimenti ecclesiali e alle nuove comunità. E l'omelia di stasera cercherà di completare l'esposizione con alcuni ulteriori aspetti, così che arriveremo a un «Trittico» sull'agire dello Spirito Santo e sulla risposta che noi gli dobbiamo.

La mia prima relazione non vuol essere un trattato teologico ma piuttosto una presentazione di alcuni elementi portanti della riflessione teologica e in modo particolare dell'impegno *omiletico* del cardinale Ratzinger/Benedetto XVI.² Un anno prima della sua elezione al papato scrive lo stesso cardinale a riguardo: «I miei doveri di predicatore mi hanno [...] imposto la domanda su che cosa il pre-

¹ Cfr. Joseph Ratzinger/Benedetto XVI, *Nuove irruzioni dello Spirito*. I movimenti nella Chiesa, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2006, 13 s.

² Cfr. Joseph Ratzinger/Papa Benedetto XVI, *Vieni, Spirito Creatore*. Omelie sulla Pentecoste, Editore Lindau, Torino '2006.

dicatore di fede cattolica possa dire di concreto [...] sullo Spirito Santo - concreto soprattutto nel senso che ciò che viene detto non rimanga una teoria teologica, ma acquisti significato anche per la vita cristiana reale ... (Le mie) omelie cercano [...] di illuminare alcuni aspetti della fede nello Spirito Santo e di metterlo in relazione con la nostra vita.”³ Mi sembra che questo traguardo è anche l’ultimo scopo dell’odierna giornata e delle tre pubblicazioni del nostro dicastero che oggi vengono presentate.⁴ A causa della continuità e coerenza interiore del suo pensiero non farò nessuna distinzione fra i pronunciamenti del cardinale teologo e del Papa emerito seguendo la traccia di tre interrogativi:

1. *Chi è lo Spirito Santo?*
2. *Come si manifesta lo Spirito Santo?*
3. *Quali effetti provoca lo Spirito Santo?*

Nella prefazione all’edizione tedesca del libro del Padre Raniero Cantalamessa OFM Cap «*Vieni, Spirito Santo*» (1999) il cardinale Ratzinger afferma: “Mentre da una parte un’onda di razionalismo e di nuovo illuminismo scuoteva la Chiesa cattolica e molte volte come una brina scendeva sulla vita della fede, dall’altra si viveva nelle comunità del rinnovamento carismatico come in altri movimenti che si andavano formando e che si sapevano doni dello Spirito Santo alla Chiesa, si viveva la Pentecoste in un modo nuovo e si sperimentava la presenza dello Spirito Santo in modo gioioso.”⁵

2. *Chi è lo Spirito Santo?*

a. *Lo Spirito Creatore*

Nell’indimenticabile incontro di Papa Benedetto XVI con i movimenti ecclesiali e le nuove comunità nella vigilia di Pentecoste 2006 in Piazza San Pietro, l’allo-

³ Ratzinger, *Vieni* 6.

⁴ Cfr. Pontificium Consilium pro Laicis, ed., *I movimenti nella Chiesa*. Atti del Congresso mondiale dei movimenti ecclesiali, Roma, 27-29 maggio 1998, Collana: Laici oggi n. 2, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1999; Pontificium Consilium pro Laicis, ed., *I movimenti ecclesiali nella sollecitudine pastorale dei vescovi*, Collana: Laici oggi n. 4, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2000; Pontificium Consilium pro Laicis, ed., *Pastori e movimenti ecclesiali*. Seminario di studio per vescovi «*Vi chiedo di andare incontro ai movimenti con molto amore*», Rocca di Papa, 15-17 maggio 2008, Collana: Laici oggi n. 14, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2009.

⁵ Cfr. Joseph Ratzinger, *Prefazione*, in: Raniero Cantalamessa, *Komm, Schöpfer Geist*. Betrachtungen zum Hymnus Veni Creator Spiritus. Editrice Herder, Freiburg im Breisgau 1999/2007, 11-14,12; cfr. anche *Rapporto sulla fede*. Vittorio Messori a colloquio con il Cardinale Joseph Ratzinger, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo 1985, 41 s; Joseph Ratzinger, *Democratizzazione della Chiesa - trent’anni dopo*, in: Joseph Ratzinger/Hans Maier, *Democratizzazione della Chiesa. Possibilità e limiti*, Collana: Giornale di Teologia 312, Editrice Queriniana, Brescia 2005, 92-109, 107; Benedetto XVI, *Discorso* ai partecipanti al Pellegrinaggio promosso da *Comunione e Liberazione* in occasione del XXV anniversario del riconoscimento pontificio della Fraternità, Piazza San Pietro, 24 marzo.2007, in: *Insegnamenti* di Benedetto XVI, III/1 (2007), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2007, 556-558.

ra Santo Padre inizia la sua meditazione proprio con due questioni fondamentali: “*Chi è o che cosa è lo Spirito Santo? Come possiamo riconoscerlo?*”⁶

Il Papa teologo nella sua risposta si basa sull'inno con il quale aveva iniziato la celebrazione di questi primi Vespri: «*Veni, Creator Spiritus!*» - «*Vieni, Spirito Creatore!*» Questo antico inno (IX sec.) accenna ai primi versetti della Sacra Scrittura che parlano dello Spirito di Dio che aleggiava sopra il caos, sulle acque dell'abisso (cfr. *Gen 1,2 b*).⁷ E Benedetto XVI confessa: “Il mondo in cui viviamo è opera dello Spirito Creatore [...] Il mondo non esiste da sé; proviene dallo Spirito creativo di Dio, dalla parola creativa di Dio.”⁸ E continua: “E per questo rispecchia anche la sapienza di Dio. Essa, nella sua ampiezza e nella sua logica onnicomprensiva delle sue leggi, lascia intravedere qualcosa dello Spirito Creatore di Dio.”⁹

Quest'affermazione ha delle *conseguenze fondamentali* per la visione cristiana dell'uomo, della sua *etica* e del suo rapporto con il *creato*.¹⁰ Benedetto XVI evidenzia la base esistenziale del rapporto fra i cristiani e la creazione di Dio: “Cari amici, noi vogliamo essere tali figli di Dio che la creazione attende, e possiamo esserlo, perché nel battesimo il Signore ci ha resi tali. Sì, la creazione e la storia - esse ci attendono, aspettano uomini e donne che realmente siano figli di Dio e si comportino di conseguenza.”¹¹

E al Papa emerito rincresce che la buona e bella creazione di Dio sia stata ricoperta con uno “strato massiccio di sporcizia” che rende difficile o impossibile riconoscere in essa il riflesso del Creatore. Per questo lo Spirito Santo ci viene in aiuto, egli è entrato nella storia e ci parla in un modo nuovo.

b. Lo Spirito di Gesù

Il cardinale Ratzinger - come anche Benedetto XVI - parla in varie occasioni della relazione fra *Gesù* e lo *Spirito Santo*, riferendosi al mistero della *Santissima Trinità*.¹² Nella “nostra veglia” del 2006 presenta una traccia in questa pro-

⁶ Benedetto XVI, *Omelia* in occasione della veglia di Pentecoste, Piazza San Pietro, 3 giugno 2006, in: *Insegnamenti*, II/1 (2006), 757-765.

⁷ Cfr. Ratzinger, *L'unico Spirito di Dio nella creazione e nella redenzione*, in: *Vieni* 85-90.

⁸ Benedetto XVI, *Omelia* Veglia 2006, 758; cfr. J. Ratzinger, *Predicazione di Dio oggi*, in: Idem, *Dogma e predicazione*, Editrice Queriniana, Brescia 1973, 86-91; Ratzinger, *Vieni* 88: “Lo Spirito Santo è innanzitutto Spirito Creatore e quindi la Pentecoste è la festa della creazione, e il cristianesimo religione della creazione ... Per noi il mondo è creazione di cui Dio si rallegra e di cui anche noi, mediante la libertà costruttiva dell'amore, possiamo rallegrarci.”

⁹ Benedetto XVI, *Omelia* Veglia 2006, 758.

¹⁰ cfr. Joseph Ratzinger, *Il Dio di Gesù Cristo*. Meditazioni sul Dio Uno e Trino, Editrice Queriniana, 4^a ed., Brescia 2005, 38 s.

¹¹ Benedetto XVI, *Omelia* Veglia 2006, 759.

¹² Cfr. Ratzinger, *Il Dio di Gesù Cristo* 79-86; Benedetto XVI, *Discorso* durante la Veglia con i giovani in occasione della GMG 2008 di Sydney, Ippodromo di Randwick, 19 luglio 2008, in: O. R., n. 169, 20 luglio 2008, 5; cfr. Joseph Ratzinger, *Lo Spirito Santo come Comunione*, in: Claus Heitmann/Heribert Mühlen, *La riscoperta dello spirito. Esperienza e teologia dello Spirito Santo*, Collana: Già e non ancora, Editrice Jaca Book, Milano 1977,

spettiva: “In Gesù Cristo Dio stesso si è fatto uomo e ci ha concesso, per così dire, di gettare uno sguardo nell’intimità di Dio stesso. E lì vediamo una cosa del tutto inaspettata: in Dio esiste un Io e un Tu. Il Dio misterioso non è un’infinita solitudine, egli è un evento di amore. Se dallo sguardo sulla creazione pensiamo di poter intravedere la Spirito Creatore, Dio stesso [...] adesso veniamo a sapere: lo Spirito Creatore ha un cuore. Egli è Amore. Esiste il Figlio che parla col Padre. E ambedue sono una cosa sola nello Spirito che è, per così dire, l’atmosfera del donare e dell’amare che fa di loro un unico Dio. Questa unità di amore, che è Dio, è un’unità molto più sublime di quanto potrebbe essere l’unità di un’ultima particella indivisibile. Proprio il Dio trino è il solo unico Dio.”¹³

In una meditazione durante la GMG 2008 di Sydney l’allora Papa Benedetto XVI entra in un profondo dialogo con Sant’Agostino, il suo interlocutore teologico preferito, che è stato la sua guida per approfondire il mistero della Santissima Trinità. Agostino è arrivato in modo graduale alla comprensione del mistero dello Spirito Santo. L’esperienza dell’amore di Dio presente nella Chiesa lo portò a cercare *la fonte* nella vita del Dio uno e trino. Così ebbe *tre* particolari intuizioni sullo Spirito Santo come vincolo di unità all’interno della Trinità: *unità come comunione*, *unità come amore durevole* e *unità come donante e dono*. Queste tre intuizioni non sono di tipo teorico ma aiutano a spiegare come lo Spirito Santo opera.

Riferendosi alla *prima* intuizione il Papa emerito dice: “Egli (S. Agostino) annota che le due parole «Spirito» e «Santo» si riferiscono a ciò che appartiene alla natura divina; in altre parole, a ciò che è condiviso dal Padre e dal Figlio, alla loro comunione. Per cui, se la caratteristica propria dello Spirito è di essere ciò che è condiviso, dal Padre e dal Figlio, Agostino ne conclude che la qualità peculiare dello Spirito è l’unità. Un’unità di comunione vissuta: un’unità di persone in relazione vicendevole di costante dono; il Padre e il Figlio che si donano l’uno all’altro. Cominciamo così ad intravedere, penso, quanto illuminante sia tale comprensione dello Spirito Santo come unità, come comunione.”¹⁴

Per spiegare la *seconda* intuizione, *l’amore durevole*, il Papa emerito riferisce che Sant’Agostino parte dall’affermazione «*Dio è amore*» della prima lettera di San Giovanni (cfr. 1 *Gv* 4,16). Per il vescovo d’Ippona questa frase esprime - accanto al suo significato per la Santissima Trinità nel suo insieme - una caratteristica particolare dello Spirito Santo. Riflettendo sul carattere *permanente* dell’amore il grande Padre della Chiesa si chiede: *È l’amore o lo Spirito Santo che garantisce il dono durevole?*

251-267; J. Ratzinger, *Der Heilige Geist und die Kirche*, in: JRGS 8/1, 508-516.

¹³ Benedetto XVI, *Omelia* Veglia 2006, 759; cfr. anche: Ratzinger, *Vieni* 48: “È dunque lo Spirito Santo vive solo nel circolo di quel triplice amore, che crea e insieme si fa creatura. Esso è solamente in questo grande movimento, nel farsi uno dentro l’altro e uno verso l’altro di Padre, Figlio e Spirito, nel loro trasfondersi nella Creazione - e solo attraverso ciò noi presagiamo qualcosa del mistero della sua grandezza e della sua vicinanza.”

¹⁴ Benedetto XVI, *Discorso* Veglia Sydney, 5.

E Agostino presenta così la *terza* intuizione: "Lo Spirito Santo fa dimorare noi in Dio e Dio in noi; ma è l'amore che causa ciò. Lo Spirito pertanto è Dio amore! (*De Trinitate 15,17,31*)."¹⁵ Si tratta di una magnifica spiegazione per il Papa: "Dio condivide se stesso come amore nello Spirito Santo [...] L'amore è il segno della presenza dello Spirito Santo! [...] Di più: l'amore ha un tratto particolare; lungi dall'essere indulgente o volubile, ha un compito o un fine da adempiere: quello di permanere. Per sua natura l'amore è durevole."¹⁶

Benedetto XVI compie - nella già citata veglia del 2006 - un ulteriore passo nella descrizione della *venuta* dello Spirito Santo: "La Pentecoste è questo: Gesù, e mediante lui Dio stesso, viene a noi e ci attira dentro di sé. «Egli manda lo Spirito Santo» - così si esprime la Scrittura."¹⁷ Lo Spirito Santo è il *respiro* di Gesù Cristo. Il Signore soffia sui discepoli donando loro lo Spirito Santo (cfr. *Gv 20, 22 s.*). Lo Spirito Santo viene da Cristo, perché lui è il modo della presenza della volontà di Dio. Poiché lo Spirito Santo è il respiro di Cristo, noi ci troviamo nella sfera dello Spirito, se ci troviamo nell'ambito del respiro di Gesù.¹⁸

Dietro questa immagine del *soffio* traspare il mattino della creazione. Dio ha formato l'uomo dal fango, ma l'uomo diventa un essere vivente solo dopo che Dio ha soffiato "nelle sue narici un alito di vita" (cfr. *Gen 2,7*). Ma la creazione non è ancora perfetta: affinché l'uomo possa vivere come un essere spirituale, non basta che funzionino i suoi organi e il suo intelletto. I polmoni servono solo se c'è l'aria della quale hanno bisogno. E così l'uomo può vivere come un essere *spirituale* solo quando c'è *l'aria spirituale* che gli permette di vivere in modo spirituale e umano; solo se esiste una *verità* che abbia senso, che è buona, solo se esiste un *amore* che sia vero.¹⁹

L'uomo viene redento solo in questa *seconda* creazione: "Solo la redenzione giustifica la creazione e le dà un senso".²⁰ Solo quando esiste l'atmosfera della verità che è buona e di un amore che è vero, l'uomo può accettare di esistere e dire: sì, è cosa buona che io viva e sono contento di poter vivere. Solo in questo respiro della verità la creazione viene perfezionata e redenta. E' solo il respiro di Gesù Cristo crocifisso, nel quale ci viene incontro in modo definitivo la verità che è buona, la nostra giustificazione e la nostra redenzione. Questa verità che è buona è il vento fresco, è l'aria pura, della quale l'uomo ha bisogno per poter respirare e vivere in modo spirituale e umano. Il Signore risorto fa sì che il respiro della vita giunga a noi. Noi respiriamo l'aria della quale abbiamo bisogno se sia-

¹⁵ Ibid.

¹⁶ Ibid.

¹⁷ Benedetto XVI, *Omelia Veglia 2006*, 760.

¹⁸ Cfr. Ratzinger, *Vieni* 53.

¹⁹ Cfr. Ratzinger, *Vieni* 32-33

²⁰ Cfr. Ratzinger, *Vieni* 33

mo nel suo ambiente, se viviamo nella fede della resurrezione.²¹ E' chiaro che lo Spirito creatore e lo Spirito di Cristo sono uno: creazione e redenzione appartengono l'una all'altra.²²

Nei sacramenti del *battesimo* e della *cresima*, ma anche della *penitenza*, Dio soffiava nella nostra anima il nuovo alito di vita - lo Spirito Santo, la sua intima essenza, e ci accoglie nella famiglia di Dio. "Il soffio di Dio è vita", così il cardinale sintetizza l'agire dello Spirito Santo.²³

c. Lo Spirito Santo nel *Credo*

Nell'omelia di Pentecoste 1981 nella cattedrale di Frisinga, il cardinale Ratzinger muove dalla ricorrenza del 1600° anniversario del concilio di Costantinopoli (381) che aveva formulato nel *Credo* la confessione di fede nello Spirito Santo.²⁴ Ma che cosa significano le parole: "*Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita*"?

Il titolo «*Signore*» significa che l'uomo non può darsi da sé il fondamento della sua vita. L'uomo non può decidere autonomamente quello che è buono e quello che è male per lui, perché trova nella *creazione* e nella sua *coscienza* la «lingua» del suo creatore, la «lingua» dello Spirito Creatore. "La sua libertà consiste nell'essere chiamato a riconoscere con la sua ragione le tracce della ragione del Creatore, a realizzare la ragione del Creatore nella sua propria ragione."²⁵

Neanche la Chiesa è in grado di darsi il proprio fondamento, essa lo può solo custodire, perché esso la precede e la sorregge. Dice San Paolo a riguardo nella prima lettera ai Corinzi (cfr. 1 *Cor* 3,11): "Nessuno può gettare un fondamento diverso da quello già posto, che è Gesù Cristo." E questo fondamento può darcelo sempre di nuovo solo lo Spirito Santo e non può esser costruito da noi stessi.

Nella seconda lettera ai Corinzi (cfr. 2 *Cor* 3,17) l'apostolo delle genti afferma con un più ampio respiro: «*Il Signore è lo Spirito*». Questa formula, osserva il cardinale, rinvia alla professione del *Credo*: lo Spirito è il Signore.²⁶

Il cardinale Ratzinger afferma con soddisfazione che in tutto il mondo si nota una nuova sensibilità per la forza dello Spirito Santo, come per esempio nei

²¹ Ibid.

²² Cfr. Ratzinger, *Vieni* 85

²³ Ratzinger, *Vieni* 90.

²⁴ Cfr. Ratzinger, «*Il Signore è lo Spirito*», in: *Vieni* 41-45; cfr. Idem, *Introduzione al cristianesimo*. Lezioni sul Simbolo apostolico, Editrice Queriniana, 11^a ed., Brescia 1996, 271-298.

²⁵ Ratzinger, *Vieni* 42.

²⁶ Cfr. Ratzinger, *Vieni* 42 s: "Se la Chiesa deve esistere, dobbiamo entrare nell'unità da lui creata e stabilita - nell'unità della fede della Chiesa tutta."

gruppi di preghiera.²⁷ Mi sembra che alluda qui anche al movimento carismatico, particolarmente nella sua dimensione ecumenica. L'allora pastore di Monaco parla di "un segno e una speranza per il nostro tempo". E lui aggiunge: "Il Signore non abbandona la Chiesa. Lo Spirito Santo non cessa di operare. Pregare insieme in unità con la Chiesa intera è la via più sicura verso l'unità e la vita."²⁸ Le successive parole del Credo «*Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato*» portano al cuore della parte dedicata allo Spirito Santo, e significano che al centro sta l'*adorazione*. Il cardinale di fronte alle divisioni della cristianità sostiene che: "Anche oggi l'adorazione comune del Dio trinitario dovrebbe ridiventare elemento unificatore ... Essa (la preghiera) non è importante solo come supplica, ma anche come tenace, semplice, umile adorazione di ciò che il Signore è, di ciò che compie per la vita. Sì, Egli dà il fondamento per cui vivere e morire. Egli è la forza che ci aiuta ad affrontare la morte."²⁹

Il cardinale alla fine interpreta la frase del Credo «*Egli ha parlato per mezzo dei profeti*» come espressione della forza *unificatrice* dello Spirito Santo che unisce non solo i luoghi ma anche i tempi.³⁰ Così veniamo liberati anche noi dalla chiusura in noi stessi. Lo Spirito Santo non viene da se stesso e non parla a proprio nome. Egli conduce l'uomo in questa libertà e apertura: solo chi si perde si ritrova!

3. *Come si manifesta lo Spirito Santo?*

Il Papa emerito, nel suo Messaggio per la GMG di Sydney (2008), - che aveva come tema «*Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni*» (At 1,8) -, descrive brevemente le varie tappe della *promessa* e della *presenza* dello Spirito Santo nella Sacra Scrittura.³¹

In questo percorso dell'agire dello Spirito Santo, merita una particolare attenzione il momento della sua discesa nel *Cenacolo* nel giorno di Pentecoste, perché si tratta di un avvenimento decisivo per la giovane comunità dei credenti nel Gesù Risorto. Per questo il racconto di San Luca negli Atti degli Apostoli (cfr. *Atti* 2, 1-13) svolge un ruolo importante nella riflessione del cardinale Ratzinger come di Papa Benedetto XVI.³²

²⁷ Cfr. Ratzinger/Benedetto XVI, *Nuove irruzioni* 13 s.

²⁸ Ratzinger, *Vieni* 43.

²⁹ Ratzinger, *Vieni* 43 s.

³⁰ Cfr. Ratzinger, *Vieni* 44: "Porta le generazioni una di fronte all'altra, poiché Egli è lo Spirito dei profeti e lo Spirito della profezia, lo Spirito della fede di allora e della speranza nel domani. Egli viene dal Padre e al Padre ritorna."

³¹ Cfr. Benedetto XVI, *Messaggio ai giovani del mondo in occasione della XXIII Giornata della Gioventù «Avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni»* (At 1,8), 20 luglio 2007, in: *Insegnamenti* III/2 (2007), 38-47, 39 s.

³² Cfr. Joseph Ratzinger, *Una meditazione sulla pentecoste*, in: Idem, *Dogma e predicazione*, 299-303; Benedetto XVI, *Omelia* di Pentecoste, Basilica Vaticana, 11 maggio 2008, in: *Insegnamenti* IV/1 (2008), 763-767; *Parole* prima della preghiera del «Regina Coeli», Piazza San Pietro, 11 maggio 2008, in: *Insegnamenti* IV/1 (2008), 768 s.; *Omelia* di Pentecoste, Basilica Vaticana, 31 maggio 2009, in: *Insegnamenti* V/1, 955-959.

a. La Pentecoste come il «Nuovo Sinai»

L'allora Santo Padre nell'omelia di Pentecoste del 2006 interpreta le due immagini del *vento* e del *fuoco*, che rimandano alla teofania del *Sinai*, dove Dio ha stipulato l'alleanza con il suo popolo (cfr. *Es* 19,3; *Deut* 4,10-12.36).³³ Il Papa emerito ricorda che la *Festa del Sinai* si celebrava in Israele cinquanta giorni dopo il *Pesah* che era la *festa del patto* fra Dio e il suo popolo.³⁴ Il racconto lucano presenta la Pentecoste come un *nuovo Sinai*, come la festa del *nuovo Patto*, che viene però allargato a tutti i popoli della terra.

Il significato del *patto sinaitico* viene spiegato dal cardinale Ratzinger nell'omelia della vigilia di Pentecoste (1996) nella sua chiesa parrocchiale *San Giovanni* di Pentling: "Patto significa legame. Così l'avvenimento principale del monte Sinai consiste nel fatto che Dio si rivolge agli uomini, si dà loro e con ciò stabilisce in questo monte il potere del Bene; il che nello stesso tempo significa che Egli lega a sé gli uomini, i quali, a loro volta legandosi a Lui, entrano nella sua verità, lo conoscono e si accettano l'un l'altro, e così nasce la vera libertà. Solo se c'è equilibrio tra le libertà - e solo Dio nostro creatore può darcelo - viviamo insieme liberamente."³⁵

Come già esposto, nella Pentecoste il popolo di Dio si *allarga* a tutti i popoli e nazioni della terra, non conoscendo più alcuna frontiera né di razza, né di cultura, né di spazio né di tempo. Lo Spirito Santo con il dono delle *lingue* mostra che la sua presenza *unisce* e forma la *comunione*, superando le barriere dell'odio, della violenza e dell'indifferenza e delle debolezze umane che si generano dall'orgoglio e dall'egoismo dell'uomo.³⁶

b. I segni della *tempesta* e del *fuoco*

³³ Cfr. Benedetto XVI, *Omelia* durante la concelebrazione eucaristica nella Solennità di Pentecoste, 4 giugno 2006, Piazza San Pietro, in: *Insegnamenti* II/1 (2006), 766-768; cfr. anche Benedikt XVI./Joseph Ratzinger, *Pfingsten* I-III, in: Idem, *Gottes Glanz in unserer Zeit*. Meditationen zum Kirchenjahr, Editore Herder, Freiburg im Breisgau 2005, 108-127; cfr. anche Ratzinger, *Vieni* 91: "Luca rappresenta il tempo della Pentecoste come un nuovo Sinai - come il dono di un Nuovo Patto in cui l'alleanza con Israele è estesa a tutti popoli della Terra, in cui cadono tutti gli steccati della vecchia legge e appare il suo più semplice cuore: l'amore in cui consiste lo Spirito Santo, l'amore che abbraccia ogni cosa. Allo stesso tempo la Legge si amplia, si apre e diventa più semplice: è il Nuovo Patto in cui lo Spirito compie il mistero di Gesù Cristo"

³⁴ Cfr. Ratzinger, *Vieni* 77: "Sul Sinai venne comunicata la Legge di Dio, il contenuto del patto stretto tra Dio e Israele."

³⁵ Cfr. Ratzinger, *Spirito e libertà - Libertà e legame*, in: *Vieni* 79-84, 79s.

³⁶ Cfr. Benedetto XVI, *Omelia* Pentecoste 2006, 767: "Lo Spirito Santo, al contrario, rende i cuori capaci di comprendere le lingue di tutti, perché ristabilisce il ponte dell'autentica comunicazione fra la Terra e il Cielo. Lo Spirito Santo è Amore"; *Omelia* in occasione delle ordinazioni presbiterali nella Domenica di Pentecoste, Basilica Vaticana, 15 maggio 2005, in: *Insegnamenti* I (2005), 101-106; *Parole* prima del *Regina Caeli*, Pentecoste 2007, Piazza San Pietro, 27 maggio 2007, in: *Insegnamenti* III/1 (2007), 932 s; *Omelia* di Pentecoste 2008, Basilica Vaticana, 11 maggio 2008, in: *Insegnamenti* IV/1, (2008), 763-767; *Omelia* di Pentecoste, 31 maggio 2009, Basilica Vaticana, 31 maggio 2009, in: *Insegnamenti* V/1 (2009), 960 s; *Omelia* di Pentecoste, Basilica Vaticana, 23 maggio 2010, in: O. R., n. 118, 24-25 maggio 2010, 7.

Nell'omelia della Pentecoste del 1978 tenuta nella Cattedrale di Monaco, il giovane cardinale commenta i due elementi *fisici* del racconto lucano, quello della *tempesta* e quello del *fuoco*, partendo nella sua riflessione dalla fondamentale *unità* della comunità primitiva.³⁷ Lo Spirito Santo scese sui discepoli di Gesù quando si trovavano *uniti* nello *stesso luogo* e quest'*unità* rappresenta la *condizione* della sua venuta e insieme il *segno* della sua vicinanza.³⁸ Gesù aveva comandato ai suoi di non fare niente da soli, ma di rimanere insieme e di aspettare il dono dello Spirito Santo (cfr. *Atti* 1, 4-5; *Lc* 24, 49).

E commenta le “condizioni” di questi doni: “Essi sapevano che il loro essere insieme, la loro concordia, era il presupposto della Pentecoste. E sapevano che il presupposto della concordia era a sua volta la preghiera ... La concordia è condizione del dono dello Spirito e la preghiera è condizione della concordia.”³⁹ Ma c'è da aggiungere un'ulteriore condizione: la *vigile attesa* del Signore, che si dovrebbe tradurre nella Chiesa di oggi, spesso troppo piena di attività, in un “silenzioso soffermarsi sulla parola di Dio, in cui il nostro volere e il nostro agire si distendono, e proprio in questo modo diventano liberi e fecondi”.⁴⁰

Di seguito interpreta le due immagini: la *tempesta* era vista nelle antiche tradizioni come il segno del potere di Dio che fa girare il mondo e muove le stelle come la sabbia del mare. La tempesta è descritta da Luca come «vento impetuoso», che nasconde ancora un altro significato, cioè l'*aria* come uno dei quattro elementi fondamentali la cui presenza distingue la terra da tutti gli altri corpi celesti e fa diventare il nostro pianeta la *stella della vita*. Quello che l'*aria* significa per la vita biologica lo Spirito Santo significa per la vita spirituale.⁴¹ Come esiste un inquinamento atmosferico con le sue conseguenze velenose per la vita, così esiste un inquinamento del cuore e dello spirito che corrompe l'esistenza spirituale.⁴² Questo urge i cristiani a impegnarsi molto di più a immettere l'*aria* pura dello Spirito Santo, a respingere la contaminazione spirituale e a creare nelle comunità dei credenti delle oasi di respiro per il cuore e per l'anima.

³⁷ Cfr. Ratzinger, *Lo Spirito Santo come tempesta e fuoco*, in: *Vieni* 19-28.

³⁸ Cfr. Benedetto XVI, *Omelia Pentecoste* 2006, 766.

³⁹ Ratzinger, *Vieni* 20 s.

⁴⁰ Ratzinger, *Vieni* 21.

⁴¹ Cfr. Ratzinger, *Vieni* 23: “Solo dove si respira può sussistere l'essere umano, l'umanità, e lo spirito vive davvero”

⁴² Cfr. Benedetto XVI, *Omelia Pentecoste* 2009, 957 s: “Allo stesso modo in cui non bisogna assuefarsi ai veleni dell'aria ..., altrettanto si dovrebbe fare per ciò che corrompe lo spirito. Sembra invece che a tanti prodotti inquinanti la mente e il cuore che circolano nelle nostre società - ad esempio immagini che spettacolarizzano il piacere, la violenza o il disprezzo per l'uomo e la donna - a questo sembra che ci si abitui senza difficoltà. Anche questo è libertà, si dice, senza riconoscere che tutto inquina, intossica l'animo soprattutto delle nuove generazioni, e finisce poi per condizionarne la stessa libertà. La metafora del vento impetuoso di Pentecoste fa pensare a quanto invece sia prezioso respirare aria pulita, sia con i polmoni, quella fisica, sia con il cuore, quella spirituale, l'aria salubre dello spirito che è l'amore!”

Il *fuoco* è la seconda immagine dello Spirito Santo.⁴³ Nelle antiche tradizioni l'*aria* era l'elemento base della *vita* e il *fuoco* quello della *civiltà*, cioè il presupposto della coltivazione e della trasformazione della terra. Il fuoco è *luce*, è *calore* e *movimento* in grado di *trasformare*. Ma il fuoco è anche l'elemento della distruzione e dello sfacelo quando sfugge al controllo dell'uomo. Il mondo antico considerava il fuoco come un frammento del sole, come un elemento delle divinità. E la somiglianza dell'uomo a Dio si basa, in questa visione, sul suo potere di disporre del fuoco. Il mondo greco ha creato il mito di Prometeo che combatte le divinità e porta il fuoco dal cielo sulla terra, inaugurando così un nuovo mondo.

Questo è divenuto il programma dell'età moderna: non voler più essere a immagine di Dio, ma solo di se stessi; voler dare all'uomo il potere sul mondo, senza rispettare più quello di Dio e senza aspettare più niente da lui. Ma dopo la realizzazione di questo piano insorge la domanda se con esso non si distrugga il mondo, se l'elemento della cultura e della creatività non si trasformi nelle mani dell'uomo in elemento di distruzione e annientamento.⁴⁴

La Pentecoste ci dice che lo Spirito Santo è il *fuoco* e che *Cristo* è il vero Prometeo che ha portato il fuoco sulla terra. Sì, l'uomo deve avere il fuoco, e non deve vegetare nella noia. Sì, l'uomo è creato per essere simile a Dio, ma questo fuoco come forza della salvezza non lo porta un titano che ha eliminato Dio, ma il Figlio che si espone al fuoco dell'amore e che distrugge le mura dell'inimicizia e così fa diventare il fuoco forza di trasformazione e di amore che rinnova il mondo. La fede cristiana è fuoco, il cristianesimo è la passione della fede, che si associa alla Passione di Cristo e così trasforma il mondo.⁴⁵

Fuoco nel linguaggio di Cristo significa soprattutto una rappresentazione del mistero della *croce*. E il cardinale aggiunge: "Ma il fuoco è anche un'immagine d'amore. Anzi, in realtà queste due immagini coincidono perché la croce è amore e l'amore è croce ... L'attimo di grande entusiasmo e di coinvolgimento non basta, porta a promesse vuote e a delusioni, se non gli diamo continuità e una forma pura attraverso il quotidiano sopportarsi reciproco e sorreggersi, accettarsi e darsi, maturando un amore reale."⁴⁶

Benedetto XVI, nell'omelia della Pentecoste del 2010, lega l'interpretazione del *fuoco* di Pentecoste a un detto di Gesù stesso: «Sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e quanto vorrei che fosse già acceso!» (cfr. *Lc* 12,49). E commenta: "La sua fiamma è discesa sui discepoli riuniti, si è accesa in essi e ha donato

⁴³ Cfr. Benedetto XVI, *Omelia Pentecoste* 2009, 955-959; *Omelia Pentecoste* 2010,7.

⁴⁴ Cfr. Ratzinger, *La professione di fede della Chiesa e lo Spirito Santo*, in: *Vieni* 11-17, 12.

⁴⁵ Cfr. Ratzinger, *Vieni* 26.

⁴⁶ Ratzinger, *Vieni* 75 s.

loro il nuovo ardore di Dio. Si realizza così ciò che aveva predetto il Signore Gesù.⁴⁷

Questo fuoco di *Gesù* è stato portato dagli Apostoli e dai suoi discepoli fino ai confini della terra. Collaborando con Dio hanno tracciato una strada luminosa per rinnovare la faccia della terra. E il Papa emerito insiste sulla totale diversità di questo fuoco in paragone con le bombe e le fiamme dei dittatori che lasciano dietro di sé solo una terra bruciata. “Il fuoco di Dio, il fuoco dello Spirito Santo, è quello del rovetto che divampa senza bruciare (cfr. *Es* 3,2). E’ una fiamma che arde, ma non distrugge; che, anzi, divampando fa emergere la parte migliore e più vera dell’uomo, come in una fusione fa emergere la sua forma interiore, la sua vocazione alla verità e all’amore .”⁴⁸

Il fuoco dello Spirito Santo è forza *trasformante* che consuma tutto ciò che corrompe l’uomo e ostacola le sue relazioni con Dio e coll’altro.⁴⁹ La forza dello Spirito Santo *cambia* l’uomo alle sue radici! L’uomo però ha *paura* e si spaventa, vorrebbe rimanere quello di prima, perché la sua vita è diretta molte volte dalla logica dell’avere, del possedere e non del donarsi. Molti temono di dover rinunciare nella sequela di Cristo a qualcosa di bello e di dover sacrificare la libertà personale: “Da un lato vogliamo stare con Gesù, seguirlo da vicino, e dall’altro abbiamo paura delle conseguenze che ciò comporta.”⁵⁰

Il cardinale riprende l’immagine del fuoco ancora da un altro punto di vista. Nella sua omelia della domenica di Pentecoste a Ratisbona (1995) commenta l’annuncio di Giovanni Battista sul futuro battesimo di Cristo: “*Io vi battezzo in acqua perché vi convertiate; ma colui che viene dopo di me è più forte di me ... è lui che vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco*” (cfr. *Mt* 3, 11).⁵¹ E la Pentecoste è l’adempimento della profezia del Battista: nel vento impetuoso della Pentecoste è discesa la fiamma dello Spirito Santo e ha donato ai discepoli il nuovo fuoco di Dio!

c. L’immagine dell’acqua

Richiamandosi al vangelo di Giovanni (cfr. *Gv* 7,37-39), nell’omelia di Pentling (1996), il cardinale Ratzinger presenta ancora un’altra immagine dello Spirito Santo piuttosto inusuale, cioè l’*acqua*.⁵² L’evangelista Giovanni riferisce in questo brano il forte grido di Gesù: “«*Chi ha sete venga a me e beva chi crede in*

⁴⁷ Benedetto XVI, *Omelia* Pentecoste 2010, 7.

⁴⁸ *Ibid.*; cfr. Ratzinger, *Vieni* 68s, 73.

⁴⁹ Cfr. Ratzinger, *Vieni* 69: “I confini si dissuggellano così, non distruggendo o usando un potere esterno, ma con la fiamma dello Spirito Santo, che ha il potere di affratellarci. Questa fiamma di rinascita ha annullato i confini e ci ha resi fratelli da questa come dall’altra parte; beninteso, non nel senso di Caino e Abele, ma in quello nuovo di Gesù Cristo, iniziatosi a Pentecoste e del quale Luca dice: Essi avevano un cuore e un’anima sola e fra loro tutto era in comune ... La fiamma dello Spirito Santo attraversa tutti i secoli, nella Chiesa è sempre Pentecoste.”

⁵⁰ Benedetto XVI, *Omelia* Pentecoste 2010, 7; cfr. Ratzinger, *Vieni* 73 s.

⁵¹ Ratzinger, *Spirito e fuoco*, in: *Vieni* 67-76, 67 s.

⁵² Ratzinger, *Vieni* 81-83.

me; come dice la Scrittura: fiumi d'acqua viva scorreranno dal suo seno». Questo egli disse riferendosi alla Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato glorificato.”

Proprio per un popolo che ha familiarità con il deserto arido, l'acqua possiede un significato basilare perché senza acqua non c'è vita. Per la terra la prima condizione della vita è il *sole*, l'*aria* è la seconda, e come terza si deve aggiungere l'*acqua* affinché ci sia vita.⁵³

Sempre riferendosi a San Agostino il Papa emerito ritorna, nella veglia di Sydney (2008), all'immagine dell'acqua in quanto dono che *permane*. In riferimento al colloquio di Gesù con la Samaritana spiega: “Qui Gesù si rivela come il datore dell'acqua viva (cfr. *Gv* 4,10), che viene poi qualificata come lo Spirito Santo (cfr. *Gv* 7, 39; 1 *Cor* 12, 13). Lo Spirito è «il dono di Dio» (*Gv* 4, 10) - la sorgente interiore (cfr. *Gv* 4, 14) - che soddisfa davvero la nostra sete più profonda e ci conduce al Padre.”⁵⁴ E il Papa emerito conclude: “Cari amici, ancora una volta gettiamo uno sguardo sulla Trinità all'opera: lo Spirito Santo è Dio che eternamente si dona; al pari di una sorgente perenne. Egli offre niente meno di se stesso.”⁵⁵

d. L'antimodello alla Torre di Babele

Nell'omelia di Pentecoste del 1977, era quella della sua prima celebrazione eucaristica come nuovo arcivescovo di Monaco e Frisinga (28/29 maggio), il cinquantenne teologo-pastore interpreta questa solennità come la festa dell'*unione*, della *comprensione* e della *convivenza umana*.⁵⁶

Da una parte viviamo in un'epoca in cui le distanze spariscono, ma nello stesso tempo diventa sempre più difficile la *comprensione* tra gli uomini. Il primo, il secondo e il terzo mondo e anche le varie generazioni di un unico paese si contrappongono. Si nota un aumento dell'aggressività, della difficoltà a condurre una vita comune pacifica nella comprensione reciproca. Come può nascere una maggiore *unità* di cui avvertiamo tanto il bisogno?

Il neoarcivescovo vede trasparire nel racconto lucano della Pentecoste l'antica storia della costruzione della *Torre di Babele* (cfr. *Gen* 11, 1-9).⁵⁷ I costruttori di Babele ritenevano superfluo l'aiuto di una divinità «lontana» e credevano di po-

⁵³ Ratzinger, *Vieni* 82-83: “Con quel clima per il popolo di Israele l'acqua, la fonte vitale, il pozzo che dà acqua buona, è diventata la rappresentazione antonomastica della forza della vita, perciò Gesù può paragonare lo Spirito Santo con l'acqua che porta la vita e rende fertile il deserto più profondo. L'uomo colmo di Spirito Santo è per così dire un pozzo, un'oasi sgorgante acqua, intorno a cui cresce la vita.”

⁵⁴ Benedetto XVI, *Discorso* Veglia Sydney, 5

⁵⁵ *Ibid.*

⁵⁶ Cfr. Ratzinger, *Vieni* 11-17; cfr. anche Peter Pfister, ed., *Joseph Ratzinger und das Erzbistum München und Freising*. Dokumente und Bilder aus kirchlichen Archiven, Beiträgen und Erinnerungen, Collana: Schriften des Archivs des Erzbistums München und Freising, vol. 10, Editore Schnell & Steiner, Regensburg 2006, 204.

ter loro stessi costruire una via verso il cielo, per diventare essi stessi dèi e farsi da soli il paradiso. Però il risultato del loro sforzo fu qualcosa d'inaspettato: "Mentre stavano costruendo insieme, si trovarono improvvisamente a costruire uno contro l'altro. E mentre cercavano di diventare dèi corsero il rischio di non essere più neanche uomini, poiché in essi andò distrutto ciò che c'è di più umano, l'accordo e la capacità di comprendersi."⁵⁸

Questo racconto biblico è diventato realtà nei nostri giorni, perché il potere dell'uomo, con il progresso della scienza e della tecnica, è talmente cresciuto che l'umanità è in grado di trasformare il mondo fino alle sue radici e di modificare l'uomo stesso. Sembra che non ci sia più bisogno di Dio per costruire il «mondo migliore» della completa libertà e di un piacere illimitato. E il giovane arcivescovo commenta: "Ci troviamo così a rivivere la medesima esperienza: mentre sempre più condivisi sono il linguaggio, l'informazione, gli stili di vita, sempre meno ci comprendiamo. Tra gli uomini sorge una ferocia prima sconosciuta; sorge la diffidenza, il sospetto, il timore reciproco e diventiamo addirittura pericolosi uno per l'altro."⁵⁹

Allora, si pone con più urgenza la domanda: come può esserci una maggiore *unità*? E l'arcivescovo dà la sua risposta con le Sacre Scritture: "Unità ci sarà solo se ci verrà dato un nuovo spirito, il quale ci doni un nuovo cuore e una nuova lingua."⁶⁰ E pone la successiva domanda: da dove viene questo Spirito, come possiamo accoglierlo e, prima ancora, riconoscerlo? E risponde con una semplice e pratica risposta, presa dalla prima lettera di San Paolo ai Corinzi (cfr. 1 *Cor* 12, 3): "Dunque, Paolo ci dice che lo Spirito Santo non opera qualsiasi cosa. La nuova parola che Esso pone sulla nostra lingua, la lingua infuocata che Esso ci ha donato e che muta il nostro cuore, significa semplicemente *Gesù è il Signore*. Questa è la nuova parola che supera le divisioni e unisce gli uomini."⁶¹ Ritournerò di seguito a questa fondamentale confessione della nostra fede: «Κύριος Ἰησοῦς» - «Dominus Iesus». ⁶²

e. La nascita della Chiesa e della sua «cattolicità»

Il cardinale Ratzinger nell'omelia della domenica di Pentecoste 1990 nel duomo di Spira, - era la celebrazione del bi-millenario della città -, lega la nascita della Chiesa all'avvenimento della Pentecoste, che mostra il "nuovo corso" dell'opera

⁵⁷ Cfr. i riferimenti all'interpretazione di S. Agostino (*Enarratio in ps.* 147, 19, CChr 40, pp. 2155 s.), in: Joseph Ratzinger, *L'unità delle nazioni*. Una visione dei Padri della Chiesa, Editrice Morcelliana, Brescia 2009, 108 s.

⁵⁸ Ratzinger, *Vieni* 12.

⁵⁹ Ratzinger, *Vieni* 13.

⁶⁰ Ibid.

⁶¹ Ratzinger, *Vieni* 14.

⁶² Ratzinger, *Vieni* 17: "Lo Spirito Santo non opera qualunque cosa: nella sua sobrietà ci pone sotto il comando di Gesù. Ma seguire Gesù Cristo a sua volta non significa legarsi a un individuo, bensì significa entrare nella pienezza della verità. Seguirlo significa diventare davvero spiritualmente aperti e liberi in spirito: a immagine e somiglianza di Dio."

di Dio nel mondo, iniziato con la risurrezione di Cristo: “Da Lui, dall’uomo Figlio di Dio, spira ora con nuova forza sull’umanità il soffio divino, lo Spirito Santo [...] Dov’era estraneità sono nate unità e comprensione. Le membra sparse del corpo dell’umanità si riuniscono, gli individui toccati dallo Spirito Santo sono talmente coinvolti dalla comunione con Cristo che formano con Lui un nuovo soggetto - una sola carne, dice Paolo: la Chiesa.”⁶³

Il cardinale, nella già citata omelia di Pentling (1996), mette in evidenza lo sfondo vetero-testamentario del racconto lucano della fondazione della Chiesa: “Come solo il patto del Sinai fondò davvero il popolo di Israele, così la Pentecoste è il fondamento della Chiesa. Lo Spirito Santo riunisce gli uomini che si erano allontanati cosicché essi possano ora vivere insieme rettamente, assistersi l’un l’altro ed essere, grazie a Dio, uno per l’altro. La nuova Legge e lo Spirito Santo stesso [...] che dice coerentemente solo questo: vivere come Cristo ha vissuto. È la comunione con Cristo che ci è stata concessa dallo Spirito Santo a darci libertà, unità, apertura e grandezza. Solo da essa e per essa la Chiesa sempre risorge.”⁶⁴

Benedetto XVI, nell’omelia di Pentecoste del 2010, interpreta la molteplicità dei popoli presenti il giorno di Pentecoste come l’inizio dell’*universalità* e della *cattolicità* della Chiesa: “Questa apertura di orizzonti conferma ulteriormente la novità di Cristo nella dimensione dello spazio umano, della storia delle genti: lo Spirito Santo coinvolge uomini e popoli e, attraverso di essi, supera muri e barriere.”⁶⁵

Nella sopra citata omelia di Spira chiarisce un aspetto correlato assai discusso, cioè la relazione fra *Chiesa universale* e *chiese locali* dicendo: “Fin dal primo momento del suo sviluppo, essa parla tutte le lingue: prima che esistessero le singole chiese, c’era la Chiesa universale, di cui quelle sono figlie e che devono uniformarsi a un criterio di unità e universalità. È proprio della Chiesa scavalcare ogni frontiera politica e culturale [...] Da ciò deriva un criterio assai concreto della nostra vita cristiana: chiudersi nelle proprie idee e opinioni è sempre segno

⁶³ Ratzinger, *Lo Spirito Santo - Potere di unione*, in: *Vieni* 59-66, 60; cfr. Ratzinger, *Vieni* 67: “Con la Pentecoste ha inizio la Chiesa, perché essa inizia sempre dapprima negli individui che si rivolgono a Cristo”; Joseph Ratzinger, *Dio e il mondo*. Essere cristiani nel nuovo millennio. In colloquio con Peter Seewald, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2001, 319 s; Benedetto XVI, *Omelia* Pentecoste 2010, 7.

⁶⁴ Ratzinger, *Vieni* 80 s; Joseph Ratzinger, *Kirche als Tempel des Heiligen Geistes*, in: JRGS 8/1, 334-344.

⁶⁵ Cfr. Benedetto XVI, *Omelia* Pentecoste 2010, 7; Ratzinger, *Vieni* 92 e part. 62: “Per esprimere con chiarezza l’universalità della Chiesa, Luca enumera una serie di popoli tratti dalla tradizione giudaica ed ellenistica. Il numero 12, il numero dei segni zodiacali, esprime sempre un’universalità, ma qui indica anche una cosa interessante: l’orizzonte dell’area ellenica delineato dall’elenco si limita solo a parte dell’Asia e dell’Africa nord-occidentale. È lo spazio originario della cristianità che ci viene presentato e all’inizio non aveva nulla di occidentale. Ma Luca guarda oltre i confini di questa presunta universalità e vi aggiunge altri membri: come tredicesimi i romani, ed estende poi lo sguardo a tutto il mondo occidentale, fino ai britanni e ai germani - in quella zona che lentamente, secoli dopo, sarebbe diventata l’Europa. Egli parla inoltre di giudei e di proseliti, dunque di una nuova unità tra Israele e il resto del mondo, nominando infine «cretesi e arabi». Cioè simbolicamente Occidente e Oriente, isole e terra ferma, per testimoniare ancora una volta l’estensione dell’uomo nuovo, di Cristo intero.”

di un allontanamento dallo Spirito Santo; le vie proprie delle chiese particolari devono quindi sempre confluire nella via maestra [...] Le forme particolari delle chiese locali non possono avere in sé nulla di esclusivo, ma devono restare aperte all'universale.”⁶⁶

4. *Quali effetti provoca lo Spirito Santo?*

Benedetto XVI, nell'omelia della veglia di Pentecoste del 2006, tenuta per il raduno dei movimenti e nuove comunità, presenta *tre* effetti della venuta dello Spirito Santo, che sono tre doni “inseparabili tra di loro”: la *vita*, la *libertà* e l'*unità*.

a. *I doni della vita, della libertà e dell'unità*

Innanzitutto, afferma che Gesù stesso riassume la sua opera salvifica con le parole: “*Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza*” (cfr. Gv 10,10). Seguendo la questione «*Che cosa è questa vita?*», ricorda che molti nostri contemporanei condividono la concezione di vita e di libertà del figlio prodigo nel vangelo di Luca (cfr. Lc 15,11-32): egli si sente totalmente libero con i suoi soldi ereditati, lui può fare finalmente quello che vuole, lui può godersi la vita in pieno. Ma conosciamo tutti la sua fine come uomo affamato e custode dei porci, la sua vita era diventata vuota e vana, e vana anche la sua libertà.⁶⁷

La parola di Gesù sull'*abbondanza* della vita nel vangelo di Giovanni si trova nel discorso del Buon Pastore in un duplice contesto, che *dà* la sua vita per le sue pecore: “La vita la si trova soltanto donandola; non si trova volendo impossessarsene. È questo che dobbiamo imparare da Cristo; e questo ci insegna lo Spirito Santo, che è puro dono, che è il donarsi di Dio. Più uno dà la sua vita per gli altri, per il bene stesso, più abbondantemente scorre il fiume della vita.”⁶⁸

Come secondo aspetto il Signore ci dice che la vita si trova nell'*andare insieme* con il Pastore che conosce il pascolo: “La vita la troviamo nella comunione con Colui che è la vita in persona - nella comunione con il Dio vivente, una comunione nella quale ci introduce lo Spirito Santo, chiamato nell'inno dei Vespri «*fons vivus, fonte vivente*». Il pascolo, dove scorrono le fonti della vita, è la Parola di Dio, come la troviamo nella Scrittura, nella fede della Chiesa. Il pascolo

⁶⁶ Ratzinger, *Vieni* 60-62; cfr. Joseph Cardinal Ratzinger, *L'ecclesiologia della Costituzione «Lumen Gentium»*, in: O. R., n. 53, 4 marzo 2000, 6-8, 6 s; cfr. anche Joseph Kardinal Ratzinger, *Ortskirche und Universalkirche. Antwort auf Walter Kasper*, in: Joseph Ratzinger, *Kirche - Zeichen unter den Völkern*, JRGS 8/1, 597-604; Walter Kasper, *Das Verhältnis von Universalkirche und Ortskirche. Freundschaftliche Auseinandersetzung mit der Kritik von Joseph Kardinal Ratzinger*, in: StdZ 218 (2000), 795-804.

⁶⁷ Cfr. Benedetto XVI, *Omelia* Veglia 2006, 761.

⁶⁸ Ibid.; cfr. Benedetto XVI, *Omelia* durante la solenne Concelebrazione Eucaristica per l'assunzione del Ministero Petriano, Piazza San Pietro, 24 aprile 2005, in: *Insegnamenti* I (2005), 20-26, 24.

è Dio stesso che, nella comunione della fede, impariamo a conoscere mediante la potenza dello Spirito Santo.”⁶⁹

E Benedetto XVI vede i movimenti ecclesiali e le nuove comunità come frutti della sete di vita vera, li vede come “movimenti per la vita” sotto ogni aspetto e arriva a una proposta molto concreta: “Se vogliamo proteggere la vita, allora dobbiamo soprattutto ritrovare la fonte della vita: allora la vita stessa deve riemergere in tutta la sua bellezza e sublimità; allora dobbiamo lasciarci vivificare dallo Spirito Santo, la fonte creativa della vita.”⁷⁰

Il tema della *libertà* è stato già accennato nel riferimento al figlio prodigo che chiedeva la vita e la libertà nella sua totalità. Una vita condotta in questo modo, potendo fare quello che si vuole, senza limiti e costrizioni, si scontra presto con la libertà dell’altro che vive nella stessa maniera. Di conseguenza nasce facilmente la violenza, avviene la distruzione vicendevole della vita e della libertà.⁷¹

La Sacra Scrittura invece lega il concetto di libertà a quello di *figliolanza*. Il «figlio» (cfr. *Rm* 8,15) si preoccupa, a differenza dello schiavo, della buona amministrazione e conservazione dei beni affidatigli: “Libertà e responsabilità vanno insieme. La vera libertà si dimostra nella responsabilità, in un modo di agire che assume su di sé la corresponsabilità per il mondo, per sé stessi e per gli altri.”⁷²

Qui entra l’agire dello Spirito Santo. “Lo Spirito Santo [...] ci rende figli e figlie di Dio. Egli ci coinvolge nella stessa responsabilità di Dio per il suo mondo, per l’umanità intera. Ci insegna a guardare il mondo, l’altro e noi stessi con gli occhi di Dio. Noi facciamo il bene non come schiavi che non sono liberi di fare diversamente, ma lo facciamo perché portiamo personalmente la responsabilità per il mondo; perché amiamo la verità e il bene, perché amiamo Dio stesso e quindi anche le sue creature. È questa la libertà vera, alla quale lo Spirito Santo vuole condurci.”⁷³

Il terzo dei tre doni dello Spirito Santo è *l’unità*. Riferendosi al colloquio con Nicodemo il Papa emerito ricorda che Gesù dice che «*lo Spirito soffia dove vuole*» (cfr. *Gv* 3, 8). Ma la volontà dello Spirito non è arbitrio bensì volontà della *verità* e del *bene*. “Il suo soffio non ci disperde ma ci raduna, perché la verità unisce e l’amore unisce. Lo Spirito Santo è lo Spirito di Gesù Cristo, lo Spirito che unisce il Padre con Figlio nell’Amore che nell’unico Dio dona e accoglie.”⁷⁴

⁶⁹ Benedetto XVI, *Omelia Veglia* 2006, 761.

⁷⁰ Ibid.

⁷¹ Cfr. Ratzinger, *Vieni* 79.

⁷² Benedetto XVI, *Omelia Veglia* 2006, 762.

⁷³ Ibid.

⁷⁴ Benedetto XVI, *Omelia Veglia* 2006, 763.

E lo Spirito Santo ci spinge con il suo soffio verso Cristo e opera corporalmente, come si vede nell'incontro del risorto con i discepoli. Il risorto non è un fantasma, non è solo un «spirito», non è solo un'idea, ma continua a edificare il suo corpo, lui fa di noi il suo corpo, che è la Chiesa. E questo corpo frutto dello Spirito di Cristo è una realtà multiforme, ma nello Spirito *molteplicità* e *unità* sono inseparabilmente congiunte.⁷⁵ Un aspetto che trova la sua piena conferma nella multiformità e unità dei movimenti ecclesiali e nuove comunità.

Anche se Benedetto XVI nell'omelia della veglia del 2006 non vi accenna, vorrei aggiungere un altro aspetto che possiede un ruolo importante nel suo magistero. Commentando una frase del vangelo di Pentecoste «*Si rallegrarono i discepoli, vedendo il Signore*» (cfr. Gv 20,20), il Papa emerito afferma che il ritorno dell'amico «perduto», cioè Gesù risorto, che viene dalla «notte della morte» che lui ha attraversato, provoca una *gioia* imparagonabile, cioè «*la gioia stessa, dono dello Spirito Santo*». Perché Egli è l'amico e insieme colui che è la verità che fa vivere gli uomini: «l'amore che irrevocabilmente Egli porta in sé e con sé».⁷⁶

b. La confessione «Cristo è il Signore»

Nell'omelia pronunciata nel Duomo di Monaco - in occasione del venticinquesimo di episcopato (19 maggio 2002) - il cardinale Ratzinger evidenzia il già sopra accennato ruolo dello Spirito Santo per il riconoscimento e la confessione di *Cristo-Signore*⁷⁷: egli è il «Maestro interiore».⁷⁸

E come già richiamato, dobbiamo pesare bene queste parole per comprenderle in profondità, perché esprimono *la* confessione di fede della Chiesa. L'apostolo Paolo ci vuole dire che il cuore dell'agire dello Spirito Santo non è costituito da fenomeni straordinari, ma da una realtà molto semplice.⁷⁹ Il cardinale-teologo spiega il significato di questa grande confessione di fede - *Gesù è il Signore* - come il vero fondamento della Chiesa.⁸⁰ San Paolo ci offre alcune regole per di-

⁷⁵ Benedetto XVI, *Omelia Veglia 2006*, 763: «Lo Spirito soffia dove vuole, e la sua volontà è l'unità fatta corpo, l'unità che incontra il mondo e lo trasforma.»

⁷⁶ Ratzinger, *Vieni* 39.

⁷⁷ Ratzinger, *L'unico Spirito di Dio nella creazione e nella redenzione*, in: *Vieni* 85-94, 88 s: «Lo Spirito Santo è ciò che ci fa riconoscere in Cristo il Signore, e ci fa pronunciare la professione di fede della Chiesa: Gesù Cristo è il Signore (1 Cor 12,3).»; cfr. anche Ratzinger, *Vieni* 14-16.

⁷⁸ Benedetto XVI, *Messaggio* GMG di Sydney, 43: «Tuttavia non basta conoscerLo come guida; occorre accoglierLo come guida delle nostre anime, come «Maestro interiore» che ci introduce nel Ministero trinitario, perché Egli solo può aprirci alla fede e permetterci di viverla ogni giorno in pienezza. Egli ci spinge verso gli altri, accende in noi il fuoco dell'amore, ci rende missionari della carità di Dio.»

⁷⁹ Cfr. Ratzinger, *Vieni* 15: «La nuova parola che Esso ci dona consiste nell'umiltà di confessarsi insieme con la fede della Chiesa; consiste in una semplicità di cuore, che non è troppo grande per entrare nella fede comune che si estende sopra i secoli e i continenti e in questo modo conduce gli uomini fuori di sé gli uni verso gli altri. La voce dello Spirito Santo è la professione della fede comune della vera Chiesa cattolica che abbraccia il mondo intero.»

⁸⁰ Cfr. Ratzinger, *Vieni* 49.

stinguere lo Spirito di Dio dal non-spirito, dallo spirito dell'uomo. La *prima regola* è che nessuno può pronunciare questa professione se non *in virtù* dello Spirito Santo (cfr. 1 Cor 12,3).⁸¹

Confessando che *Gesù è il Signore* si confessa la verità che l'uomo Gesù è *Dio*, una verità che coinvolge l'uomo interamente e cambia tutto.⁸² “Se in Cristo Dio è venuto nel mondo, allora cade l'eterna incertezza se Dio esiste, come esiste, che cosa vuole da noi, se in generale il mondo e la vita hanno un senso e una direzione ... Ma questo significa anche: solo questo può dire colui che si rimette al Regno di Gesù, colui che aderisce alla sua esemplarità, colui che si lascia plasmare nel proprio intimo da Lui, colui che è pronto a camminare al suo fianco e a seguirlo.”⁸³

Si deve tener conto che nell'Antico Testamento il nome di Dio era impronunciabile e fu sostituito con il termine «*Signore*» che “era diventato il principale appellativo di Dio, anzi il suo nome. Che lo Spirito Santo ci insegni a dire «Cristo è il Signore» è la professione della divinità di Cristo - la professione dell'unità e identità di Cristo con quel Dio che si è rivelato nell'antico patto con Israele, che solo lo Spirito può mostrarci e farci conoscere.”⁸⁴

La risposta di Gesù alla confessione di Pietro (cfr. Mt 16,17) ci fa vedere che nessuna conoscenza teorica o accademica è sufficiente per la fede in Cristo. Solo se si professa il Credo della Chiesa si aprono gli occhi e il cuore, e si può conoscere veramente Cristo e affermare con tutto il cuore: «Sì, Tu sei il Signore - il Figlio del Dio vivente!».⁸⁵

Questa confessione è la *regola* e il *metodo* del mio *esistere*: essa richiede l'accettazione di tutto me stesso e non solo a parole. In vista di quest'orientamento nuovo è necessario rinunciare all'orgoglio del nostro Io e così diventa possibile che gli uomini si avvicinino l'uno all'altro e comunichino tra loro. Qui emerge la profonda differenza fra la *Babilonia* e la *Pentecoste*, fra *contrapposizione* e *unità*.⁸⁶

⁸¹ Cfr. Ratzinger, *Vieni* 49: “La nuova parola che Esso ci dona consiste nell'umiltà di confessarsi insieme con la fede della Chiesa; consiste in una semplicità di cuore, che non è troppo grande per entrare nella fede comune che si estende sopra i secoli e i continenti e in questo modo conduce gli uomini fuori di sé gli uni verso gli altri. La voce dello Spirito Santo è la professione della fede comune della vera Chiesa cattolica che abbraccia il mondo intero.”

⁸² Cfr. Ratzinger, *Vieni* 89.

⁸³ Ratzinger, *Vieni* 16.

⁸⁴ Cfr. Ratzinger, *Vieni* 89

⁸⁵ Cfr. Ratzinger, *Vieni* 49-50: “Se vogliamo essere nello Spirito Santo, dobbiamo aderire a questo Credo. Abitando in esso, facendolo nostro, accettandolo come nostra parola, accediamo alla casa e all'opera dello Spirito Santo. Questo significa che lo Spirito è per sua natura verità e che la verità è una sola.”

⁸⁶ Ratzinger, *Vieni* 17: “Laddove gli uomini vogliono farsi dèi, possono solo mettersi uno contro l'altro. Laddove invece si pongono nella verità del Signore, allora si pongono nello Spirito che sostiene tutti i loro spiriti e veramente li unisce.”

c. La vittoria sulla *paura*

Il racconto della Pentecoste degli Atti ci fa anche vedere come lo Spirito Santo vince la paura e motiva per una *coraggiosa* missione.⁸⁷ I discepoli che si erano prima nascosti dietro le porte chiuse escono fuori e proclamano il messaggio di Cristo crocifisso e risorto, perché si sanno nella mani di uno più potente.

La paura *esistenziale* è il segno specifico del mondo *pagano*, dove non è apparso l'unico Dio. Le tradizioni pagane temono gli spiriti dei morti, gli spiriti sconosciuti e l'incertezza di quelli conosciuti.⁸⁸ Ma lo Spirito Santo vince la paura perché dà uno Spirito che è *l'amore* e come l'amore è *onnipotenza*.⁸⁹

Benedetto XVI termina in questo senso la sua omelia della Pentecoste del 2009: “Sì, cari fratelli e sorelle, lo Spirito di Dio, dove entra, scaccia la paura; ci fa conoscere e sentire che siamo nelle mani di una Onnipotenza d'amore: qualunque cosa accada, il suo amore infinito non ci abbandona. Lo dimostra la testimonianza dei martiri, il coraggio dei confessori della fede, l'intrepido slancio dei missionari, la franchezza dei predicatori, l'esempio di tutti santi, alcuni persino adolescenti e bambini. Lo dimostra l'esistenza stessa della Chiesa che, malgrado i limiti e le colpe degli uomini, continua ad attraversare l'oceano della storia, sospinta dal soffio di Dio e animata dal suo fuoco purificatore.”⁹⁰

d. Uno Spirito del *perdono*

Nel pensiero del cardinale-teologo un effetto dello Spirito Santo possiede particolare importanza, cioè lo Spirito Santo come Spirito di *perdono*.⁹¹ Riferendosi al vangelo della domenica di Pentecoste (cfr. *Gv* 20, 19-23) afferma che il brano giovanneo spiega e approfondisce il racconto degli Atti, evidenziando un altro significato che ci fa stupire: lo Spirito della Pentecoste che il Signore ci dona è potere di *perdonare* (cfr. *Gv* 20, 23).⁹²

In questo senso, nell'omelia di Pentecoste del 1980 nella Cattedrale di Monaco, afferma: “Il frutto della croce è perdono, lo Spirito Santo è spirito di perdono. E

⁸⁷ Cfr. Benedetto XVI, *Messaggio* GMG di Sydney, 40 s.; *Discorso* nella Festa di Accoglienza dei giovani, Sydney, Molo di Barangaroo, 17 luglio 2008, in: O. R., n. 167, 18 luglio 2008, 8; *Omelia* durante la Celebrazione Eucaristica, Sydney, Ippodromo di Randwick, 20 luglio 2008, in: O. R., n. 170, 21-22 luglio 2008, 4-5; *Omelia* Pentecoste 2010, 7.

⁸⁸ Ratzinger, *Vieni* 27.

⁸⁹ Cfr. Ratzinger, *Vieni* 28: “Dove la fede viene meno, l'uomo necessariamente ricomincia a temere le forze sconosciute del destino, del futuro, della natura, che non egli può scongiurare, ma solo Colui che le ha create e che le guida.”

⁹⁰ Benedetto XVI, *Omelia* Pentecoste 2009, 959.

⁹¹ Cfr. Ratzinger, *Vieni* 51s.

⁹² Cfr. Ratzinger, *Vieni* 51: “Il suo respiro, il suo soffio, è il respiro di Dio. Lo Spirito Santo e la sua parola, ciò che con essi ci viene dato, è il perdono.”

due sono i sacramenti legati al perdono, il battesimo e la penitenza, il vero fondamento della Chiesa, il dono e i sacramenti della Pentecoste attraverso i quali lo Spirito Santo fonda e costruisce la Chiesa.”⁹³

Sappiamo tutti che l’uomo di oggi ha difficoltà ad accettare il perdono, perché questo richiede un’umiltà che non è facile, perché si deve ammettere che esiste il peccato, che *io* sono un peccatore. È più facile ammettere errori o mancanze tecniche che sono migliorabili o additare le colpe altrui, particolarmente delle generazioni precedenti. Ma tutti questi sono «meccanismi di rimozione» attraverso i quali la colpa viene allontanata e propagato una generale «illusione d’innocenza». E il cardinale afferma che dove sparisce la colpa e non c’è bisogno di perdono, l’uomo si trova nel pericolo e nel rischio dell’autodistruzione. “Solo chi crede in Dio può credere nel perdono. Solo chi crede nel perdono può confessare i propri peccati.”⁹⁴

Oppure in altre parole: A causa dell’allontanamento da Dio non crediamo più nel perdono e non si riconoscono più i peccati e a lungo termine sparisce ogni norma di giudizio. Per cancellare la colpa, l’uomo nega le norme e prende se stesso come metro. Così non esistono più nessuna misura, nessuna meta, nessuna volontà sopra di noi e si arriva a un disprezzo di sé dal quale si cerca di sfuggire tramite la droga e altri mezzi.

E il cardinale indica l’unica via d’uscita per l’uomo: “Solo la verità può liberarlo. Ma la verità - cioè la sua colpa - egli può accoglierla solo se c’è il perdono. Perciò lo spirito del perdono è nello stesso tempo lo spirito della verità e lo spirito della libertà. Esso ci dona la libertà di accogliere la verità e di diventare veri. Il perdono è la vera liberazione [...] Lo spirito di Pentecoste ci fa vivere come uomini.”⁹⁵

Mi sembra che quest’ultimo aspetto sia la migliore *sintesi* delle nostre riflessioni sulla terza Persona della Santissima Trinità: lo Spirito Santo vuole portarci a una vita in pienezza (cfr. *Gv* 10, 10), qui e adesso, ed a una vita nella comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo che non conosce più nessun tramonto!

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo!

⁹³ Ratzinger, *Lo Spirito del perdono*, in: *Vieni* 29-39, 34; cfr. Joseph Ratzinger, *Speranza del grano di senape*. Meditazioni per ogni mese dell’anno, Collana: Meditazioni 8, Editrice Queriniana, Brescia 1974, 31-35, 34 s: “Lo Spirito è frutto dell’ascensione trionfale di Cristo, della sua ‘ascensione al cielo’. Se si ascolta profondamente, ciò significa nello stesso tempo: lo Spirito è il frutto della croce ... è incontrovertibile. Essi viene dalla croce di Cristo e non si può averlo e vederlo se non entrando in questa via: là egli ‘abita’, là egli ‘viene’.”

⁹⁴ Ratzinger, *Vieni* 35.

⁹⁵ Ratzinger, *Vieni* 36 s.

Certamente non è difficile trarre le conseguenze pratiche dal pensiero del cardinale Ratzinger e di Papa Benedetto XVI per la nostra vita spirituale come singoli e come movimenti ecclesiali e nuove comunità. Le due parole d'ordine dovrebbero essere per noi tutti: *vigilanza e apertura* - a riguardo dell'agire dello Spirito Santo nella mia vita personale e nelle nostre comunità!

Vorrei terminare il nostro percorso con una preghiera con la quale il cardinale Ratzinger ha terminato l'omelia di Pentecoste nell'anno 2002 in occasione del suo venticinquesimo d'episcopato nella Cattedrale di Monaco:

*Preghiamo il Signore che ci aiuti a credere.
Preghiamolo che apra i nostri occhi sulla retta via.*

*Preghiamolo che ci insegni ad amare la Chiesa
e ci guidi affinché contribuiamo alla sua edificazione.*

*Preghiamolo che conceda la fede alla nostra terra,
che ci mandi sacerdoti e vescovi secondo il suo Spirito,
che chiami uomini e donne come suoi strumenti.*

*Signore, manda il tuo Spirito e rinnova la Terra. Amen.*⁹⁶

□ Mons. Josef Clemens,
Segretario del Pontificio Consiglio per i Laici,
Città del Vaticano

⁹⁶ Ratzinger, *Vieni* 94.